

Il Senato francese ha votato a strettissima maggioranza l'esperimento delle 32 ore Contrari sinistra e padronato

Per la prima volta in Europa un'assemblea parlamentare approva una legge che riduce l'orario di lavoro settimanale



# Francia, primo sofferto sì alla settimana di 4 giorni

Il Senato francese ha approvato ieri a stretta maggioranza l'ipotesi di una settimana lavorativa di quattro giorni. La sinistra ha votato contro, come del resto una buona parte della maggioranza. Il provvedimento ha carattere «sperimentale, annuale, volontaristico» e vuol essere creatore di posti di lavoro. Contrari i sindacati, la Cgt in testa, come anche gli organismi padronali

trice di una deregulation sociale che rischierà di azzerare il paese nel momento in cui riprenderà la crescita. Resta il fatto che la Francia si appresta a introdurre il principio delle 32 ore di lavoro settimanale. Lo fa la destra modificando il suo stesso piano quinquennale per l'occupazione in modo consona ai dibattiti che infuria da qualche settimana. Michel Rocard stava ragionando troppo pericolosamente e rischiava di catalizzare il consenso di quelle fette di società che nel marzo scorso avevano puntato su Balladour. Quest'ultimo ha mechiato poi ha concesso la misura a caratteri «sperimentali». Si tratterà di ridurre su base annuale il tempo di lavoro del 15 per cento. Le imprese che compiranno questa scelta riceveranno un cambio un sostanziale aiuto da parte dello Stato. Quest'ultimo si farà carico dei contributi sociali per il primo anno e del 30 per cento nei due anni seguenti. Una sola condizione che le imprese reclutino nel arco di tre anni un numero di dipendenti pari almeno al 10 per cento del loro personale. I sindacati non hanno mai visto di buon occhio la strada imboccata. La Cgt in particola-

re rifiuta ogni misura che riduca i salari. Il segretario generale Louis Vianet giudica il dibattito svoltosi al Senato come «indefinito» poiché ha suscitato formidabili spinte in migliaia di giovani che sono di occupati prima di aver cominciato a lavorare. A suo avviso non c'è in vista nessuna settimana di 32 ore ma «un tempo parziale annualizzato e modulato secondo i bisogni dei padroni». Meno severi, ma diffidenti come non mai, Force Ouvrière e la Cfdt. Le altre due grandi centrali, Contrati e le organizzazioni padronali, le quali puntano unicamente sulla crescita per uscire dalla crisi. Sono rimaste tuttavia prudenti davanti al provvedimento adottato dal Senato. Si è rimasti infatti nel ambito di una misura controllabile, di chi controlla il mercato del lavoro. Nella cacofonia generale, su questo tema vi registrata anche la voce di un imprenditore di sinistra come Bernard La pie ritiene che la riduzione dell'orario di lavoro sia pericolosa poiché introduce un elemento di abbandono e di stanchezza generale. Nel momento in cui la situazione richiama in vece uno sforzo nazionale non è l'unico a temere che il



Francia «abbassi le braccia» e si dedichi alle passeggiate in campagna mentre ha bisogno di ritrovare competitività e produttività. L'entourage del primo ministro Balladour per esempio non dice cose diverse. La legge approvata al Senato non è però un conteso. Il primo ministro, estranamente confuso, ha risposto: «La destra potrà così rivendicare di aver previsto per primi un provvedimento di riduzione del tempo di lavoro. Anche se la legge venisse modificata in

# E ora in Germania già si pensa alla settimana cortissima

■ BONN. Prosegue in Germania il dibattito pubblico sulla settimana lavorativa di quattro giorni a fine ottobre dalla Volkswagen e di cui l'impresa di Wolfsburg comincerà a discutere con i sindacati questo giovedì. Il governo tedesco ha escluso oggi che lo Stato possa svolgere un qualsiasi ruolo in questa delicata trattativa. Nei giorni scorsi dalle file dell'opposizione sociale democratica e dei sindacati è giunta infatti la richiesta di coinvolgere l'Ufficio federale del lavoro di Norimberga che dovrebbe intervenire per compensare almeno in parte l'eventuale riduzione del salario. La proposta

fatta dalla Vw ai suoi circa 108.000 dipendenti prevede un calo del 20 per cento dell'orario che nella retribuzione dell'Ufficio di Norimberga ha detto il ministro del Lavoro Norbert Blum ha già ora un deficit di 26 miliardi di marchi. Un calo del 20 per cento della retribuzione dei lavoratori dipendenti tedeschi secondo le stime dell'Ufficio di Norimberga a circa 200 miliardi di marchi. Una compensazione anche soltanto parziale sarebbe quindi finanziariamente impossibile. Anche il ministero delle Finanze ha escluso che il governo possa impegnarsi in sovvenzioni compensatorie. Le parti

interessate devono decidere sui salari e orari di lavoro in dipendenza del contributo di terzi, ha detto oggi un portavoce del ministero. Un intervento pubblico equivarrebbe ad un sovvenzionamento generale del costo del lavoro e inoltre presupporrebbe un complesso meccanismo burocratico per la lotta agli abusi. Dello stesso parere anche Klaus Murrmann, presidente del Bda, l'Associazione dei datori di lavoro secondo cui il settimana lavorativa di quattro giorni ha senso solo se non ha costi collaterali per le imprese e per l'economia generale. Sembra invece definitivamente tramontata la proposta lanciata nei giorni scorsi dalla Commissione affari sociali della Cdu (il partito cristiano democratico) secondo cui i dipendenti che accettano di lavorare quattro giorni invece di cinque dovrebbero poter parzialmente essere assorbiti nel sistema di reddito esistente.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**GIANNI MARSILLI**  
■ PARIGI. Trentadue ore di lavoro settimanale ma «a titolo sperimentale» di durata annuale basata sul volontariato e sulla concertazione tra le parti sociali e che implicano la creazione di nuovi posti di lavoro. Il Senato francese ha dato ieri il calcio di inizio all'iter legislativo per arrivare in un modo o nell'altro alla riduzione del tempo di lavoro. Ora il progetto dovrà affrontare l'esame della commissione parlamentare incaricata per poi essere presentato al voto definitivo in doppia lettura alla Camera e al Senato. È proprio il modo scelto dal ministro del Lavoro Michel Giraud ad aver impedito che ad approvare l'emendamento fosse una larga maggioranza. Le 32 ore l'hanno infatti spuntata di stretta misura. I 19

# I banchieri centrali a Basilea annunciano: non alzeremo i tassi Lira e titoli, «l'allarme è cessato» Fazio rassicura i mercati

Cessato allarme per lira e future. Antonio Fazio si è dimostrato ottimista e le quotazioni della lira gli hanno dato ragione. «Per la lira e i future l'allarme è rientrato», ha detto il governatore della Banca d'Italia a Basilea per la riunione del Gruppo dei 10. E alla chiusura dei mercati la nostra valuta ha quotato 973,19 sul marco contro 970,53 di venerdì. 1644,71 sul dollaro con un guadagno di quattro punti. Il mercato dei future, ma il «ono della giornata era grigio. Dopo la caduta di venerdì il titolo diennale è rimasto sotto quota 114 lire, sia al Mil che a 116.

sione sui valori italiani si è allentata a dimostrazione che le voci incontrollate e casuali producono effetti ma soltanto temporanei. Tra l'altro ieri si è di nuovo parlato della possibilità del Tesoro di emettere un prestito in yen a dimostrazione che la credibilità internazionale non è venuta meno. E c'è stato perfino chi ha sostenuto che si deve cominciare a parlare in modo diverso della lira ritenendola una moneta troppo sottovalutata (ne ha parlato l'economista Mario Arcelli). A Basilea i governatori delle banche centrali hanno sancito che ormai nei paesi industrializzati la recessione ha toccato il fondo e quindi non si potrà che risalire. Anche se l'Europa si trova in condizioni di estrema debolezza e la disoccupazione sta preoccupando come non mai tutti i governi il 1994 dovrà essere la diceva l'anno di una svolta. La novità sta nel fatto che i banchieri centrali hanno voluto precisare che l'Europa non teme il rialzo dei tassi di interesse sulla base delle aspettative e delle scommesse create nei mercati nordamericani per il semplice motivo che questo rialzo non ci sarà. La linea ricorsiva dei tassi Usa viene quindi ritenuta un nome intransigente. Anzi i governatori a Basilea hanno accreditato uno scenario positivo per il costo del denaro anticipando che la linea del ribasso in Europa non sarà scalfita dai profitti di sventura che si stanno esercitando allo scoppio dell'Atlantico. Il barometro dell'economia Usa in ogni caso si sta spostando decisamente sul bel tempo. La crescita e dei prezzi è sotto controllo e gli ultimi dati indicano un'inflazione sotto il 3 per cento. La crescita del prodotto lordo nel 1993 dovrebbe essere tra il 2,5 e il 3,1. I mercati però anticipano una previsione di surriscaldamento della domanda. Il segretario all'Iso Robert Stainton-Benshen ha chiarito che il livello dei tassi «è soddisfacente e non c'è alcuna ragione per la Rserve Fedale di aumentare i tassi di interesse vista la debolezza dell'inflazione.

# Palazzo Madama, accordo dc-psi: aumenti per le pensioni minime e d'annata ma da luglio I sindacati «assedieranno» il Senato

L'aula di Palazzo Madama chiamata oggi a votare le norme della Finanziaria sulle pensioni. Ieri i relatori hanno presentato un emendamento frutto del compromesso tra i partiti di maggioranza e forse il governo. Aumenti per le pensioni d'annata e per il conguaglio delle pensioni sotto il milione all'inflazione reale, ma a partire dal luglio 1994. I pensionati cironderanno il Senato con una catena umana.



Luigi Spaventa

category Vediamo come i miliardi da prevedere nel disegno di legge collegato alla finanziaria sono sempre 120 non uno di più né uno di meno. Ma non sono destinati tutti alla prima fascia di lire pensionate annate e nemmeno ad adeguare le pensioni sotto il milione all'inflazione reale. Sono invece «salomonicamente» hanno detto i relatori divisi in parti uguali. Gli aumenti però differiranno di sei mesi e saranno composti al 1° luglio 1994 anziché al 1° gennaio. Una soluzione già esortata la settimana scorsa quando i ministri Ranucci e Spaventa si erano decise a te opposti ad imboccare l'altra strada. Quella di mettere a disposizione 620 miliardi per il 1994 e 620 per il 1995. A coprire per i redditi e per le esenzioni, le esigenze erano trovate nei maggiori risparmi ricavati dalla privatizzazione dei contratti d'appalto (come da altri norme già approvate). Il governo si è però dichiarato nettamente contrario. Soste-

# «Arriverà dall'America il rialzo dei tassi»

Gia finita l'era dei tassi di interesse in calo? A causa del mutamento delle aspettative sull'inflazione negli Stati Uniti in Europa rischiano di essere modificate le basi - e le speranze - sulle quali si fondano le politiche economiche e monetarie. Parla l'economista Marcello De Cecco. «L'Italia naviga dove la porta il vento, svalutazione e domanda internazionale non basteranno ad assicurarne la giusta direzione»

Parla Marcello De Cecco. «All'Italia non basta navigare dove spinge il vento»

bi sulla qualità della ripresa negli Stati Uniti, l'Oceano per esempio ritiene che nei prossimi due anni la crescita non riuscirà a superare il 3,5. Due anni sono lunghi per il momento di quello che si succede oggi e oggi la domanda di beni sul mercato è così consistente. Quello che manca è il soprassalto della crescita, un'impetuosa di tendenze negative che si impongono rapidamente nell'insieme del tessuto produttivo nei commerci. Si pensa che, arrivato l'inizio tutto sarebbe cambiato improvvisamente e invece la ripresa è lenta. L'entusiasmo è ripreso e ora non si esce neppure non si riprenda in fretta. Per produrci di più le imprese aspettano che la domanda del loro prodotto si accenda. Fino a ieri i consumatori non avevano nessuna intenzione di riprendere il ciclo del consumo. Gli americani non hanno fatto altro che applicare al modello giapponese di *Just in time* non si produce per tenere le scorte in magazzino per essere esposti al ciclo congiunturale. Si sono semplicemente dimenticati che que-

# Aeroporti «gratis» L'Antitrust bocchia Costa: «No al gestore unico»

■ ROMA. I tribunali Antitrust hanno bocciato il progetto di un unico gestore unico per gli aeroporti italiani. Il provvedimento è stato emesso dalla commissione Antitrust il 15 ottobre. Il provvedimento è stato emesso dalla commissione Antitrust il 15 ottobre. Il provvedimento è stato emesso dalla commissione Antitrust il 15 ottobre.

# Parla Marcello De Cecco. «All'Italia non basta navigare dove spinge il vento»

La nostra economia procede allo stesso modo in bilico. Con la conseguenza che l'Europa dovrebbe nutrire i suoi mercati pubblici. Leva fiscale e di bilancio in crisi. In queste condizioni sarà difficile la ripresa. Dipenderà l'entusiasmo di questi processi di ristrutturazione. Nessuno è in grado di fare profezie su questo. Ci che si può dire con una certa sicurezza è che l'Europa esiste un'intersezione bassa. L'Europa avrebbe delle chances se il livello di inflazione in Europa fosse che in ogni caso l'Europa non può più contare sulla forza di interesse nazionale piuttosto che un interesse unilaterale. E l'Italia che previsione fa sull'Italia? L'Italia sta navigando come si diceva nell'Oceano. L'Europa è un gioco vincente. Le basi e quando invece di seguire una direzione di traffico precisa procediamo a scendere la scala di un gioco vincente. L'Europa è un gioco vincente. L'Europa è un gioco vincente.